

Pievi, abbazie e conventi, parrocchiali e santuari nel territorio Novese

Partendo da Novi Ligure...

Due sono gli edifici religiosi più ricchi di arte e storia nel centro storico cittadino: la Basilica di Santa Maria Maddalena e la Collegiata di Santa Maria Assunta. La Basilica della Maddalena è un oratorio di origine quattrocentesca, sorto probabilmente in seguito al passaggio per la città della Compagnia dei Disciplinanti, forse legato all'ordine dei Templari, come lasciano intendere alcune simbologie presenti all'interno dell'oratorio stesso. Il valore artistico della basilica risiede principalmente in un grande complesso scultoreo che occupa l'intero bacino absidale e che rappresenta il Monte Calvario sul quale si snodano varie scene. Lo sfondo è riccamente affrescato e raffigura l'Empireo con Dio Padre, angeli e santi che accolgono il Cristo alla fine della sua sofferenza. Tutto questo era lo scenario di una sacra rappresentazione che si teneva il Venerdì Santo, durante la quale il Cristo, dotato di braccia snodate, veniva deposto dalla croce e collocato al centro di un altro gruppo scultoreo, la Deposizione. Si tratta di un gruppo in terracotta policroma, antecedente il Calvario e risalente ai primi anni del Cinquecento, di notevole valore artistico. All'interno della Basilica è inoltre visibile il plastico della città di Nove del 1750: la città appare ancora murata e dotata di quattro porte di accesso e difesa dal castello che domina la città dalla cima di una collina; sono inoltre ben visibili e riconoscibili le tre parrocchiali della città vecchia, il duomo, gli oratori e i molti conventi che costellavano il centro, molti dei quali sono oggi scomparsi o trasformati. La Collegiata di Santa Maria Assunta è il duomo cittadino, ha origini antichissime forse paleocristiane, come dimostrerebbe una porzione di muro semicircolare (probabilmente l'abside) venuta recentemente alla luce sotto le fondamenta della chiesa stessa. Anche all'interno della Collegiata è collocato un gruppo scultoreo raffigurante il Calvario: sono quattro statue più il Crocifisso, risalenti forse al primo Quattrocento, semplici e profondamente espressive, che portano i segni di un incendio che aveva interessato la zona absidale della chiesa nei primi decenni del XV secolo. Un'altra scultura di origini antichissime e forse proveniente dall'Oriente è il simulacro della Beata Vergine Lagrimosa, patrona della città: una Pietà lignea, i cui colori sono ottenuti dall'impiego di pietre preziose frantumate, fra cui rubini e lapislazzuli. Nella sala capitolare, è ospitata una tela di grande pregio artistico: l'Annunciazione di Domenico Fiasella, pittore genovese del XVII secolo. Questo pittore unisce la capacità descrittiva mutuata dai fiamminghi alle luminescenze tratte dalle opere del Caravaggio per creare un dipinto di grandissima suggestione. Altre tele di pittori importanti ornano la chiesa: Luca Cambiaso, Andrea Pozzi, il Genovesino. Il percorso alla scoperta delle architetture e iconografie religiose prosegue fuori dal centro storico di Novi Ligure, verso la pianura del torrente Scrivia, dove sorge l'antica Pieve di Santa Maria dell'Argine, una chiesa che delle sue origini plebane conserva ancora due absidi romaniche costruite in fasce alternate di mattoni e conci di tufo e un'antica pietra segnata, tipica di queste costruzioni, raffigurante due serpenti intrecciati fra foglie d'acanto: la consueta, tragica lotta tra il Bene e il Male. All'interno, restaurato e trasformato più volte, nell'abside sinistra trova spazio un affresco quattrocentesco, opera di Manfredino Boxilio.

Da Novi alla valle Spinti e al gaviese

Lasciata Novi, l'itinerario prosegue in direzione di Cassano e da lì, Serravalle e Arquata da dove ci si inerpica lungo una suggestiva valle appenninica, la Valle Spinti. Qui, a Grondona, si

incontrano due edifici religiosi interessanti: la Chiesa dell'Assunta (oggi annessa al cimitero) e la Chiesa della SS. Annunziata. La prima risale probabilmente al XIII secolo, è costruita interamente in pietra in stile romanico e presenta al suo interno affreschi quattrocenteschi; la seconda ha pregevoli affreschi del primo Cinquecento che raffigurano episodi della vita della Vergine, il Giudizio Universale e l'Inferno: vi si riconosce la mano di frescanti di scuola pavese. Tornati ad Arquata, l'itinerario prosegue verso Gavi: il primo importante edificio religioso che si incontra prima del paese è il Convento di Santa Maria delle Grazie. Costituito da sovrapposizioni cinque, sei, settecentesche operate sull'originario nucleo quattrocentesco, il convento nacque da una semplice edicola dove si fermò a predicare San Bernardino da Siena in pellegrinaggio apostolico. All'interno della chiesa, semplice come vuole la regola francescana, è conservato il dipinto su pietra "Vergine col Bambino", venerata come Madonna delle Grazie che probabilmente era in origine collocato nell'edicola quattrocentesca. Al centro del paese si incontra la Parrocchiale di San Giacomo Maggiore, risalente al XII secolo; costruita in stile romanico impiegando la pietra arenaria delle colline gaviesi, presenta in facciata una rassegna della scultura romanica e, di particolare interesse, un bassorilievo raffigurante l'Ultima Cena, racchiuso nella lunetta che sovrasta il bel portale. All'interno, ancora il bestiario e la simbologia medioevale nei capitelli scolpiti delle colonne che separano le tre navate, una preziosa tavola quattrocentesca raffigurante la Madonna in trono fra San Giacomo e San Giovanni Battista, opera di Gandolfino; alcuni affreschi trecenteschi, fra cui un San Sebastiano e la Madonna della Misericordia. In Gavi esistono tre Oratori che conservano al loro interno importanti opere d'arte, affreschi, dipinti e statue, oltre ad arredi sacri e argenti, archivi di notevole importanza per la storia del borgo; essi sono l'Oratorio dei Bianchi, l'Oratorio dei Turchini e l'Oratorio dei Rossi, le cui Confraternite indossano, nelle festività religiose, le cappe nei colori corrispondenti, testimonianza di una religiosità popolare di antica tradizione. Lasciata Gavi, il percorso prosegue lungo la valle del torrente Lemme, fino a raggiungere Voltaggio, un borgo di origine medioevale sorto lungo una delle più importanti vie di comunicazione fra il mare e la pianura. Qui, oltre alla bella parrocchiale dell'Assunta il cui campanile è costituito da un'antica torre di difesa del castello che sorgeva alle sue spalle, si trova il Convento dei Cappuccini. L'edificio di origine seicentesca ospita un'importante raccolta di quadri di argomento religioso di epoche diverse dal Quattrocento al Settecento, con particolare dovizia di tele di scuola genovese del Seicento. Questa raccolta si deve ad un frate dell'ordine, Padre Pietro da Voltaggio, che nell'Ottocento raccolse dalle cappelle gentilizie di palazzi e ville genovesi e da chiese del capoluogo ligure che venivano demolite o ristrutturare, tutti quei quadri che, non corrispondendo più al gusto in voga in quel momento (si trattava principalmente di estasi mistiche e miracoli), sarebbero andati distrutti. Nacque così una delle pinacoteche più ricche della provincia di Alessandria. Sono presenti, fra gli altri, Bernardo Strozzi, Luca Cambiaso, Domenico Fiasella, Antonio Maria Maragliano.

Alcune opere di particolare rilevanza

Il complesso scultoreo della Basilica della Maddalena

- Il grande complesso scultoreo che occupa l'intero bacino absidale rappresenta il Monte Calvario sul quale si snodano varie scene: dallo svenimento della Vergine sorretta dalle Pie Donne, ai soldati romani che si giocano ai dadi la tunica del Cristo, dai sacerdoti del Sinedrio al soldato romano armato di mazza per spezzare le gambe dei condannati. Le scene conducono con moto ascendente al centro della rappresentazione occupato dal Cristo

crocifisso fra i due ladroni.

L'affresco del XIII sec di Manfredino Boxilio

- All'interno della Pieve di Santa Maria dell'Argine, restaurato e trasformato più volte, nell'abside sinistra trova spazio un affresco quattrocentesco, opera di Manfredino Boxilio, raffigurante la Signora di Novi, Oriana di Campofregoso, inginocchiata accanto a Sant'Anna con in braccio la Vergine e il Bambino, San Giovanni Battista e Santa Margherita: è un tipico affresco in stile tardogotico lombardo, forse una grazia ricevuta, un erede tanto atteso, dalla giovane signora della città.

Gli affreschi della Sant.ma Annunziata di Grondona

- I pregevoli affreschi del primo Cinquecento che raffigurano episodi della vita della Vergine, il Giudizio Universale e l'Inferno: vi si riconosce la mano di frescantini di scuola pavese.

San Giacomo Maggiore nel centro di Gavi

- Del XII secolo, in stile romanico è caratterizzata da una rassegna della scultura romanica: mascheroni, colonnine tortili, foglie d'acanto, elementi tratti dal bestiario medioevale, conchiglie. Probabilmente era una tappa dei pellegrini diretti a Santiago di Compostela e la conchiglia era il simbolo di quel pellegrinare medioevale.